

# Letizia e Violette riaprono lo scrigno di Dino Gavina

## Verso Arte Fiera

Da oggi al 5 febbraio lo storico negozio di via Altabella 23, frutto della fantasia di Carlo Scarpa, torna agli antichi fasti grazie alle opere di Calori e Maillard

PAOLA NALDI

**È** un gioco di colori - tra blu, ocra, beige e marrone -, di volumi e di forme geometriche, di pieni e di vuoti, di nicchie e di incastri, il negozio disegnato nel 1961 da Carlo Scarpa per Dino Gavina in via Altabella 23, che qui inventò un nuovo modo di presentare le proprie produzioni di design. Un esempio di architettura all'avanguardia ora visibile, per la prima volta dopo tanti anni, nella sua completezza, nella sua integrità, compresa una fontana che zampilla sommessamente in un angolo.

Gli ambienti, spogliati dalle attività commerciali, in occasione di Art City si trasformano in cornice per la mostra, «Causoric - conversazione», organizzata dalle giovani artiste Letizia Calori e Violette Maillard: oggi alle 18 c'è l'inaugurazione, poi sarà visibile fino al 5 febbraio. Incantate da queste curiose architetture fin da piccole, le due hanno deciso di tessere un nuovo dialogo tra il loro creare e la lezione di Scarpa. Hanno contattato i proprietari con in mano un progetto che aveva il supporto del Mambo, ed ora eccole qui con le loro sorprendenti sculture a costruire un fitto cicaluccio di fantasie, di forme oniriche, che si rincorrono come in una caccia al tesoro in cui il visitatore è invitato a trovare consonanze e rimandi. «Leo Rising» è una scultura composta da lame circolari disposte secondo il disegno della costellazione zodiacale del Leone, e rimanda ad un lavoro di Scarpa in cui si cita la costellazione della Bilancia. La serie di piccole sculture «Tickler», realizzate con piume di uccelli, vogliono invece «solleticare» lo spazio, con elementi che definiscono una sorta di percorso sciamanico.

L'elemento decorativo del doppio cerchio incrociato, usato da Scarpa per la vetrina e all'interno, è ripreso in «Altabella 23 - Portare acqua al mare», una serie limitata di vasi in vetro di Murano, e in una installazione con una macchina fotografica reflex a doppio obiettivo.

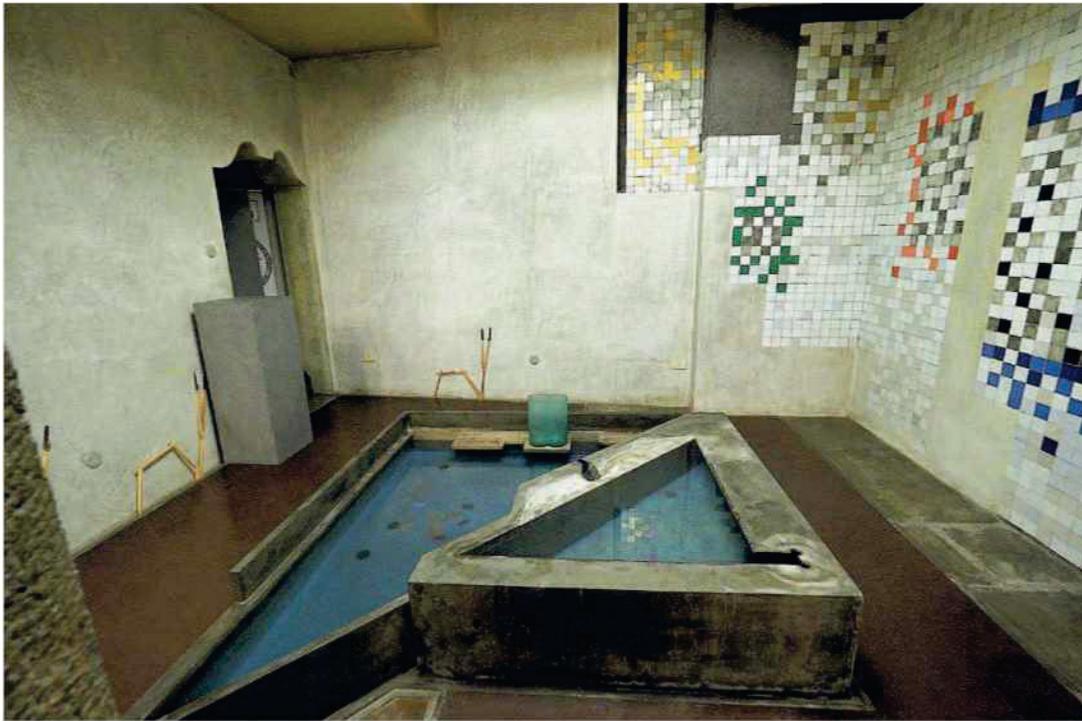
Alla conclusione della mostra, lo spazio tor-

nerà ad essere vuoto e silente sperando che presto «se ne riappropri la comunità», come si augura Elena Brigi, nipote di Maria Simoncini (la «Simon» del famoso marchio di design bolognese) che insieme a Daniele Vincenzi promuove lo spazio. «Questo negozio fu pensato per gli arredi Simon Gavina ma con l'idea che qualunque cosa entrasse qui avrebbe dovuto dialogare con lo spazio - spiega Brigi -, uno spazio difficile, che già in partenza era destinato a contenere opere d'arte, come dimostrano i tasselli ai muri che al tempo hanno ospitato opere di Fontana o Deluigi».

Nel 1997, quando dopo trent'anni di attività si chiuse l'attività dei due designer, l'allora soprintendente Elio Garzillo mise un vincolo all'opera per preservarla nella sua originale integrità. «Sarebbe bello che ora fosse destinata ad uso pubblico - sollecita Vincenzi - perché vengono a vederla da tutto il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





GLISCATTI



**LE IMMAGINI**  
Nella foto grande la vecchia fontana voluta da Scarpa. Qui sopra le autrici, la reflex e l'insegna del negozio